



*ARTI DECORATIVE  
IN SICILIA*  
*Dizionario biografico*

I

NOVECENTO

**Comitato scientifico:**

Lucia Ayovalasit (*ceramisti e maiolicari*)  
Elvira D'Amico (*ricamatori e artefici del tessuto*)  
Maria Concetta Di Natale (*argenterii, orafi, cesellari e miniatori*)  
Simonetta La Barbera (*intagliatori in legno*)  
Teresa Pugliatti (*arti decorative messinesi*)  
Anna Maria Ruta (*retroate del XX secolo*)  
Ettore Sessa (*arti decorative del XIX-XX secolo*)  
Maria Clara Ruggieri Tricoli (*decorazioni architettoniche*)

**Coordinatore tecnico-scientifico:**

Pierfrancesco Palazzotto

**Contributi:**

Rita Vadala (*collaboratore al coordinamento*)  
Salvatore Anselmo, Rosalia Francesca Margiotta (*redazione*)  
Valeria Di Piazza, Maria Rita Farina, Marina La Barbera,  
Lisa Sciortino (*collaboratori alla redazione*)  
Ivana Bruno, Maurizio Vitella (*ricerche su fonti manoscritte*)  
Salvatore Anselmo, Silvano Barraja, Bruno De Marco,  
Mario Giarrizzo, Anna Maria Precopi Lombardo,  
Rosalia Francesca Margiotta, Giovanni Mendola,  
Giovanni Moroni, Francesca Gringeri Pantano, Anita Rossi,  
Aldo Rotolo, Daniela Ruffino, P. Francesco Salvo S.L.,  
Aldo Schiaccianocce, Giovanni Travagliata,  
Angheli Zalapi (*ricerche archivistiche*)  
Anna Maria Ruta (*repertorio iconografico*)

**Fotografie:**

Enzo Itri - Giacomo D'Aguzzano  
Giangabriele Fiorentino - Stefania Mikhione  
Mela Minnella - Angelo Pitrone - Nuccio Rubino

**Fotocomposizione:** aldografica - Palermo

**Stampa:** Priulla s.r.l. - Palermo

**Redattori delle voci:**

Luigi Surullo *svcs in corso*  
A.B. Antonio Belardo  
A.M. Alessandra Migliorato  
A.M.F. Angela Majorana Fecarotta  
A.M.P.L. Anna Maria Precopi Lombardo  
A.M.R. Anna Maria Ruta  
A.R. Annalisa Raffa  
A.Ro. Anita Rossi  
A.Z. Angheli Zalapi  
A.L.T. Alessandro Tricoli  
B.D.M. Bruno De Marco Spata  
C.B. Carmelo Bajamonte  
C.D.C.G. Caterina Di Giacomo  
C.P. Cecilia Paternò  
D.C. Diego Cannizzaro  
D.Ci. Diego Caccarelli  
D.Co. Daniela Cosentino  
D.D.J. Daniele De Joannon  
D.P. Daniela Pistorino  
D.R. Daniela Ruffino  
E.C. Eliana Corrao  
E.D.A. Elvira D'Amico  
E.D.C. Evelina De Castro  
E.M. Eliana Mauro  
E.S. Ettore Sessa  
F.C.P. Francesca Gringeri Pantano  
F.P.C. Francesco Paolo Campione  
F.S. Fernanda Speciale Lentini  
F.T. Finella Trapani  
G.B. Gaetano Bangioanni

G.Br. Gaetano Brex  
G.Bu. Gisella Buscemi  
G.C. Gianpaolo Chillè  
G.D.A. Giovanni D'Alì  
G.D.B. Giovanni Di Bartolo  
G.F. Giovanna Famà  
G.I. Giulia Ingarao  
G.L. Giuseppa Larinà  
G.Lo. Gabriella Lombardo  
G.M. Giovanni Mendola  
G.Mo. Giovanni Molonia  
C.Mu. Crazia Musolino  
G.P. Gisella Pizzuto  
G.T. Giovanni Travagliato  
I.B. Ivana Bruno  
L.A. Lucia Ayovalasit  
L.B. Luciano Buono  
L.N. Lina Novara  
L.P. Luisa Paladino  
L.Pa. Livia Parrino  
L.S. Lisa Sciortino  
M.A.M. Maria Antonietta Malleo  
M.A.S. Maria Antonietta Spadaro  
M.C.D.N. Maria Concetta Di Natale  
M.C.R. Maria Clara Ruggieri Tricoli  
M.D.S. Marisa Di Simone  
M.G. Mario Giarrizzo  
M.Gri. Manuela Grimaldi  
M.Gu. Marica Culisano  
M.L.B. Marina La Barbera  
M.P.P.A. Maria Pia Pavone Alajmo

M.R. Mariella Riccobono  
M.S. Monica Sirtoli  
M.T. Maria Tringali  
M.V. Maurizio Vitella  
M.Viv. Maria Viveros  
M.Vo. Maria Volpe  
N.B. Nicoletta Bertolino  
P.Lip. Patrizia Lipani  
P.P. Pierfrancesco Palazzotto  
R.B. Rosaria Bonventre  
R.F.M. Rosalia Francesca Margiotta  
R.P. Rosita Pace  
R.Pi. Raffaello Piraino  
R.S. Rossella Sinagra  
R.Spe. Roberto Speziale  
R.T. Rosario Termotto  
R.V. Rita Vadala  
S.A. Salvatore Anselmo  
S.B. Silvano Barraja  
S.D.B. Sebastiano Di Bella  
S.L. Stefania Lanuzza  
S.L.B. Simonetta La Barbera  
S.P. Sandra Proto  
S.R. Silvana Riccobono  
S.T. Sarina Tedesco  
S.Ter. Stefania Terzo  
T.S. Tiziana Scorsone  
V.B. Valeria Bottari  
V.D.P. Valeria Di Piazza  
V.S. Valeria Sola  
V.Z. Viviana Zoric



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PALERMO



Gruppo bancario Credito Valtellinese

**Aghiolo (Agliolo) Giuseppe.** v. Aiolo Giuseppe.

**Agiropulo Giovanni.** v. Argiropulo Giovanni.

**Agliarolo (Aglialoro) Natale.** "Tirator aurei" di Palermo, documentato nel 1674, quando è presente alla stipula dei capitali del Monte, e nel 1675, all'elezione annuale del console (D. Ruffino - G. Travagliato, 2001, p. 762). [G.T.]

**Agliolo Antonino.** Fonditore in bronzo, è attivo in Sicilia nella seconda metà del XVII secolo. Il Di Marzo (1880-1883, vol. I, p. 572, n. 1) riporta la notizia, già in Mongitore (ms. sec. XVIII, Qq C 63; ms. sec. XVIII, Qq E 3, l. 100) e poi ripresa dal Filangieri (1890-1891, vol. I, p. 6), secondo la quale Antonino Agliolo è artefice della campana che segna i quarti d'ora, collocata nella torre occidentale della Cattedrale di Palermo, in cui si legge "OPUSM. ANTONIACLIOLO 1658". Quest'ultima (*ibidem*) fu realizzata durante il periodo in cui era "marannero" il canonico don Giovanni Magri, e si aggiungeva alla campana delle ore, opera di Antonio de Portari (v.). [S.T.]

**Aglioti.** Famiglia di capimastri-scuolpellini operanti a Modica nel XVIII secolo. Si rimanda a L. Surullo, I, 1993, *ad vocem*.

**Agnese Antonino.** Corallaro trapanese il cui nome è inserito da M. Serrano (1968, p. 114) nell'elenco dei maestri che operarono tra i secoli XVII e XVIII (L. Novara, *ad vocem*, in *Materiali...*, 2003, p. 367). [L.N.]

**Agnesi.** Scultori in legno palermitani. *Giacomo e Pietro* eseguono nel 1608 la statua di Sant'Antonio Abate per l'omonima chiesa e confraternita di Gimina (A. Anzolino, 1990, p. 38). Nel 1601 Giacomo è attivo a Marino (D. Ruffino - G. Travagliato, 2001, p. 769). [A.T.]

**Agnetta Carlo.** Maestro intagliatore netino del XVIII secolo. È ricordato in due documenti del 1717 per opere realizzate nel monastero di S. Chiara di Noto (G.C. Canale, 1976, pp. 259-260). È documentato ancora a Noto nel 1728 dove risulta fra i maestri incaricati di eseguire opere "d'intaglio" per la nuova chiesa del SS. Crocifisso (*idem*, p. 264). [R.P.]

**Agosta (fra).** Ricamatore del Collegio dei Gesuiti di Palermo. Nel 1750 accomoda paramenti sacri, appone merletti e guarnizioni a cotte e canici e inoltre riceve onze 2 "per ricamare il nome di Gesù per la cappa di velo" (E. D'Amico, *I paramenti...*, 1997, p. 58). [E.D.A.]

**Agostino da Trapani.** v. Diotivolsi Agostino.

**Aguzzano (D'Aguzzano) Michele.** Argentiere documentato a Palermo dal 1680 al 1707 (S. Barroja, *Gli orafi...*, in *Splendori...*, 2001, p. 669), anno in cui vende, insieme a Cristofalo Piscatore (v.), sei vasi d'argento e rumetti di corallo al convento di San Domenico (E. D'Amico, in *Ori e argenti...*, 1989, pp. 394 e 398). Nel 1707 esegue l'urna d'argento per il Monastero di Monreale con l'argentiere Stefano Ruvolo (v.) su modello ligneo dell'intagliatore Andrea Bisagna (v. *Bisagna*), disegnato da Antonino Crano (G. Cardamone, 1991, p. 60). [S.B.]

**Agugliaro Michele.** Argentiere attivo a Palermo tra il 1762 e il 1765, data quest'ultima che si rileva da inediti documenti (B.C.Pa., ms. 1763, 2QqF197; S. Barraja in *Ori e argenti...*, 1989, p. 398). La sua attività si prolungherebbe al 1775 se confermata la probabile identificazione del Nostro con il Michele Pogliaro (v.) documentato solo in quell'anno. [S.B.]

**Agusta.** v. Augusta.

**Ahrens Albert.** Fondatore dell'impresa palermitana "Ahrens & Benjamin - Tapezzeria e Fabbrica di Mobili", ristrutturata con più decisa impronta industriale a partire dal gennaio del 1902, con sede amministrativa in piazza S. Domenico,

magazzini di vendita in via Ruggiero Settimo e officina in vicolo Guccia, partecipa con successo già alla Prima Esposizione Agricola Regionale tenuta a Palermo proprio nel 1902 (E. Mauro, *Una Palermo 1900...*, 1981, pp. 216 e *passim*). Presente nel 1907 con "Addobbi completi di appartamenti" alla Seconda Esposizione Agricola Regionale di Catania, la ditta viene fondata sullo scorcio del XIX secolo dall'industriale enologico Albert Ahrens (premiato alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 per la qualità del vino Marsala prodotto dalla sua impresa, anch'essa con uffici in piazza S. Domenico; E. Alfano, 1892). Dal censimento industriale pubblicato il 10 giugno 1911 a cura della Camera di Commercio di Palermo risulta, per dimensione, al secondo posto fra gli stabilimenti di mobili, contando novantanove operai e una "forza complessiva" di ardici cavalli vapore contro i quattrocentoquarantacinque operai e i duecentoventi "cavalli vapore" della Società Anonima Ducrot. Nonostante il consistente divario tecnologico e organizzativo la ditta Ahrens è la più agguerrita concorrente, sul mercato siciliano, del mobilificio Ducrot. Mentre quest'ultimo assume, a partire dal 1906-07, un ruolo di primo piano sul mercato nazionale e su quello in via di sviluppo legato agli ampliamenti coloniali delle città della costa nordafricana europeizzata, la ditta Ahrens si assicura il primato in alcuni ambiti locali quali la realizzazione di arredi per lussuosi esercizi commerciali cittadini (uno degli esempi più significativi era la distrutta "Pasticceria e Tea-Room C. Callià di G.B." in via Ruggiero Settimo, progettata da Ernesto Armò nel 1909) o pernavi (settore poi divenuto quasi monopolio della Ducrot) e la fornitura di mobili in genere e di arredi fissi (dagli scabroni interni ai soffitti cassettonati, agli stipiti, infissi e *lembris*, spesso in soluzione unica con armadi o servanti, vetrine e buffet) per la maggior parte dei primi villini realizzati nel secondo decennio del secolo su progetti di Salvatore Carramia Roberti, di Francesco Butera, di Antonio Lo Bianco, di Pietro Scibilia, di Nicolò Mineo, di Salvatore Benfratello e del belga Lucien Francois, per conto della Società italo-belga "Les Tramwais de Palermo" nella città giardino del lido di Mondello (fra i pochi esempi superstiti vedi quanto rimane degli arredi originari del villino "Pastore" del 1912, in viale Margherita di Savoia). Il prevalere di formule moderniste in questi incarichi particolari e in un settore cospicuo della produzione corrente non configura, però, una originale linea di prodotti coerente, come nel caso del mobilificio Ducrot (spesso emulato per i modelli più razionali quale le serie dei mobili "Tipo Torino", "Tipo intagli papavero" e "Tipo carrello siciliano", ideate da Ernesto Basile; E. Sessa, *Mobili...*, 1980). Rispetto anche all'altra concorrente palermitana, la prestigiosa Mucoli di via delle Croci, la Ahrens è più scoperatamente condizionata dalle mode. Già nel 1902, infatti essa classificava la parte rappresentativa della propria produzione con la definizione "Stile Liberty", oltre che "Arte nuova" (*Giornale di Sicilia*, 3-4 marzo 1902), avvertendo dei peculiari contenuti estetico-ideologici gli esiti formali di quel movimento modernista internazionale di riorganizzazione del visibile che negli arredi del binomio palermitano Basile-Ducrot ha la più compiuta e originale espressione italiana nel campo delle arti decorative e industriali. Originario di Varel Oldenburg (Amburgo), Albert Ahrens (che sarebbe morto a Palermo nel 1938 dopo aver infine potenziato, privilegiandolo, il settore delle stoffe con uffici di rappresentanza in piazza Meli) inizialmente aveva curato personalmente la progettazione di alcune serie dei mobili prodotti dal suo mobilificio, secondo quella stessa creativa professione, dilibrantessa, supportata da un misurato buon gusto e da un sicuro tecnicismo oggettivo, che nel 1884 lo aveva spinto a realizzare, in proprio, il complesso della sua residenza e stabilimento per la produzione del vino Marsala nella contrada palermitana dei Colli (V. Noto, 1994, pp. 15 e *agg.*). Anche Albert Ahrens, come Vittorino Ducrot, si avvale di artisti, architetti e imprese artigiane di orientamento modernista; i rapporti più assidui sono con l'architetto Ernesto Armò, con la fabbrica di apparecchi di illuminazione Carraffa, con il "marmista" Andrea Durante, con il maestro ferraio Salvatore Martusella e con il pittore Pietro Bevilacqua per le vetrate policrome piombate. Tali rapporti restano, però, sempre legati ad incarichi specifici; come nel caso degli arredi pro-

gettati da Ernesto Arno per il villino Riccobono in via Libertà del 1903-06 (cfr. "Per l'Arte", III, 3 e 4, 1911, tav. 14), per il villino Bacchi-Salerno in via Siracusa (*Villino Bacchi-Salerno*, 1910, pp. 135-137, tav. 46) e, probabilmente per il ridotto e la sala del cinematografo di palazzo Urveggio in piazza Verdi del 1914-15 (*Palazzo-Cinematografo Urveggio*, 1916). Pur non inficiando l'impeccabile qualità tecnica e il livello medio di buon gusto della produzione Ahrens & Benjamin, l'assenza di una duratura direzione tecnico-artistica causa la non riconoscibilità di un "modo proprio" della fabbrica, prevalentemente orientata, per il migliore settore modernista, verso forme asciutte, "tedescheggianti", con modelli ben strutturati ad assemblaggio di motivi e piani, ricordati (a rinforzo) o semantizzati da inserti filigraneggianti di ascendenza *Art Nouveau*. La riproduzione di esemplari modernisti firmati o la reinterpretazione degli stessi, conosciuti tramite le riviste internazionali di arti decorative moderne, rientra in quel convenzionalismo commerciale comune ai mobilifici industrializzati. L'Ahrens & Benjamin può vantare, tra l'altro, la vendita esclusiva a Palermo delle sedie Wackerlin in laggio curvato, che gareggiavano per eleganza e solidità con le vicennesi Thonet e Kohn. Fin dal 1902 il prospetto pubblicitario della ditta, pur puntando sulla svolta "arte nuova" come recure e inderogabile elemento di distinzione dell'impresa, aveva confermato la tradizionale, seppur ridimensionata, operatività nel settore dei mobili "artistici" negli stili "Rinascimento, Louis XV, Impero". Nel 1910 la ditta si fregia del solo nome degli Ahrens (Officine Mobili Ahrens, Palermo) con nuova sede in Via Giacomo Cusmano n. 32 e nel 1913 punta a reclamizzare di più la produzione del marsala e la vendita dei tessuti (A. Bertolimo, A. Callari, M.L. Conti, A.M. Fundarò, 1980, pp. 26, 94, 96; A. Ruta, M. Li Castri, F. Seminiere, 2005, pp. 17-21; D. Pirrone, 2007, pp. 163-174). [R.S.]

**Aiello.** Famiglia di ceramisti, attiva a Marina di Patti nella metà del XIX secolo. La loro produzione raggiungeva i mercati di Tripoli, di Tunisi, della Grecia, di Malta, della Sardegna e delle Calabrie. Fu messa in crisi dalle ceramiche napoletane di migliori qualità tecniche e apprezzate in tutta l'isola (A. Ragusa, 1975, p. 108). [L.A.]

**Aiello (Ajello) Antonino.** v. Anello Antonino

**Aiello (Ajello) Francesco.** Argentiere palermitano attivo tra il 1727 e il 1729 (S. Barraja, in *Ori e argenti*, ..., 1989, p. 398; *idem*, *Gli orafi*, ..., in *Splendori*, ..., 2001, p. 669). È verosimilmente lo stesso argentiere citato come Ajello che nel 1727 lavora per l'Abbazia di San Martino delle Scale (M.C. Di Natale, *Dallo splendore*, ..., in *L'eredità*, ..., 1997, p. 158). Erceve venticinque onze, venticinque tari e dodici grana "a contipi(men)to di o(n)ze 88 comp(re)se 55.13.11 in prezzo d'Arg(en)to vecchio Cansig(nat)o e di o(n)ze 80 sono p(er) prezzo dell'arg(en)to di due Missali nuovi ed un brevinario due Corone e n. 11 stelle e p(er) p(re)zzo di n. 6 posate d'argento con suoi coltelli con manichi d'Argento p(er) m(estr)u(m) della Soprad(etti)" (I. Bruno, *Regesta*, ..., in *L'eredità*, ..., 1997, p. 309). [L.S.]

**Aiello Giovanni.** Argentiere attivo a Palermo dal 1727 al 1729 (B.C.Pa., ms. 1763, 20qF197; S. Barraja, in *Ori e argenti*, ..., 1989, p. 398; *idem*, *Gli orafi*, ..., in *Splendori*, ..., 2001, p. 669). [S.B.]

**Aiolo (Aghiolo, Agliolo) Giuseppe.** Fonditore tortoriciano attivo nel secolo XVII, residente a Palermo dove probabilmente, secondo alcuni documenti, condusse un'avviata bottega: nel 1655, insieme con Fabio Pittolo (v.), si impegnava a fondere una campana per la confraternita di Santa Margherita di Sciacca (I. Navarra, 1982, p. 401); nel 1658 eseguiva una non meglio precisata opera per Palermo (G.B. Ferrigno, 1930, p. 266) e, infine, nel 1676 firmava il contratto per l'esecuzione di due campane per la Cattedrale di Tropea (A. Tripodi, 1988, p. 40). [S.D.B.]

**Aita Paolo.** Argentiere vissuto tra il XVIII e il XIX secolo ad Acireale. L'attività dell'artista è documentata nel 1801 (A.

Schiaccianocce, in *Ori e argenti*, ..., 1989, p. 412). L'Accascina, riportando l'elenco dei consoli che si sono alternati dal 1803 al 1819, gli attribuisce il consolato nell'anno 1804 (Libro delle maestranze 1738-1801, ms. dell'Archivio antico della Corte dei Giurati, materie diverse, vol. 26, n. 7, Biblioteca Zelantea, Acireale; M. Accascina, *I march*, ..., 1976, p. 228; A. Blanco, 2008, p. 1164). [E.C.]

**Alta (D'Alta) Salvatore.** Argentiere operante ad Acireale alla fine del XVIII secolo. Il suo nome compare nell'elenco degli argentieri ed orafi che nel 1781 parteciparono all'elezione a console della Maestranza di Acireale (Libro delle maestranze 1738-1801, ms. dell'Archivio antico della Corte dei Giurati, materie diverse, vol. 26, n. 7, Biblioteca Zelantea, Acireale; M. Accascina, 1976, p. 228 che lo cita come D'Aita). La sua attività di argentiere è documentata anche per l'anno 1782 (A. Schiaccianocce, in *Ori e argenti*, ..., 1989, p. 412). [E.C.]

**Ajello Letterio.** Organaro messinese del XVIII secolo. Costruì nel 1788 l'organo per la Cattedrale di Messina (G. Dispensa Zaccaria, 1988, p. 38). [C.P.]

**Ajta Marco.** Argentiere palermitano attivo nel XIX secolo. Da un inedito pagamento sappiamo che tra il 1858 ed il 1859 vende alla chiesa dell'Annunziata di Isello un calice "con sua patena ben lavorato per uso delle festi solenni" (A.S.P.A.I., *Libro d'esito della Venerabile chiesa SS. Annunziata di questo comune di Isello che ha il suo principio dal primo settembre XII indizione 1823*, c. 147 r). [S.A.]

**Alacchi Aloisio.** Argentiere documentato a Trapani alla fine del XVIII alorché, il 3 dicembre 1792, firmò i capitoli presso il notaio G. Fiorentino. Non sappiamo se era figlio del più anziano Giuseppe (v.) o fratello del più giovane Luigi, anch'egli argentiere (v.) (A.M. Precopi Lombardo, in *Ori e argenti*, ..., 1989, pp. 378 ss.; D. Ruffino, in *Ori e argenti*, ..., 1989, p. 410). Non ci sono elementi per poterlo identificare con Luigi Alacchi (v.). [A.M.P.L.]

**Alacchi Giuseppe.** Argentiere operante a Trapani nella seconda metà del XVIII, divenne maestro nel 1776. Non conosciamo il grado di parentela con Aloisio (v.) e Luigi (v.), figli o fratelli minori (A.M. Precopi Lombardo, in *Ori e argenti*, ..., 1989, pp. 378 ss.; D. Ruffino, in *Ori e argenti*, ..., 1989, p. 410). [A.M.P.L.]

**Alacchi Luigi.** Argentiere operante a Trapani alla fine del XVIII è compreso nell'elenco dei contribuenti del 1795-1796, segno che godeva di un reddito personale. Il maestro è tra i firmatari degli ultimi Capitoli stilati presso il notaio M. Marzetta il 3 dicembre 1812 (*Profili*, ..., in *Ori e argenti*, ..., 2010, p. 107). Non ci sono elementi per poterlo identificare con Aloisio Alacchi (v.). [A.M.P.L.]

**Alaface.** v. La Face.

**Alagna Andrea.** Orafo trapanese nato intorno al 1788 e abitante nel territorio della parrocchia di San Lorenzo. Ben poco sappiamo di questo artigiano che all'età di trentadue anni esercita ancora con la qualifica di lavorante orafico. Era suo collega nella stessa bottega Antonio Taranto (v.) del quale sposò la sorella. [A.M.P.L.]

**Alagna Diego.** Corallaro trapanese, documentato nella prima metà del secolo XVIII. Il suo nome compare tra i sette corallari che non tenevano bottega nella via della Maestranza, ai quali è diretto, in aggiunta ad altri ventisei maestri, l'ordine del 1712 del Senato di Trapani di non lavorare il corallo nel proprio domicilio perché cosa dannosa "al pubblico e persona forestieri che volessero comprare coralli operati" (B.F.Tp., Acta, 1711-12; S. Costanza, 1986, p. 48, n. 71; L. Novara, *ad vocem*, in *Materiali*, ..., 2003, p. 367). [L.N.]

**Alagna Diego.** Orafo e argentiere operante a Trapani tra la fine del XVIII secolo e la prima metà del XIX, è tra i firmatari del documento del 1776 stilato dalla maestranza degli



ARTI DECORATIVE  
IN SICILIA

Dizionario biografico



*A cura di*  
Maria Concetta Di Natale

**NOVECENTO**